

ERICORDIA È...

andera
aprire il cuore"

cazione di San Mat-
te viaggio a Cuba,
detto: "Egli stesso,
conta come è sta-
egnato la sua vita, ci
o di sguardi" che è in
la storia. ...E Gesù si
frettolosamente, lo
guardò in pace....".

da qui per tentare di
misericordia o meglio
esperienza della mise-
a di tutti i giorni. Mi-
a consapevolezza di
ida tutta la mia vita,
osa sollecitudine di
per gli amici incon-
sità, a mia moglie e
e sino ad oggi; ma è
io di incontrare nuo-
vanti ogni giorno con
aprire il cuore" di cui
lla possibilità reale di
ardo entrando in uf-
endo un ragazzo per

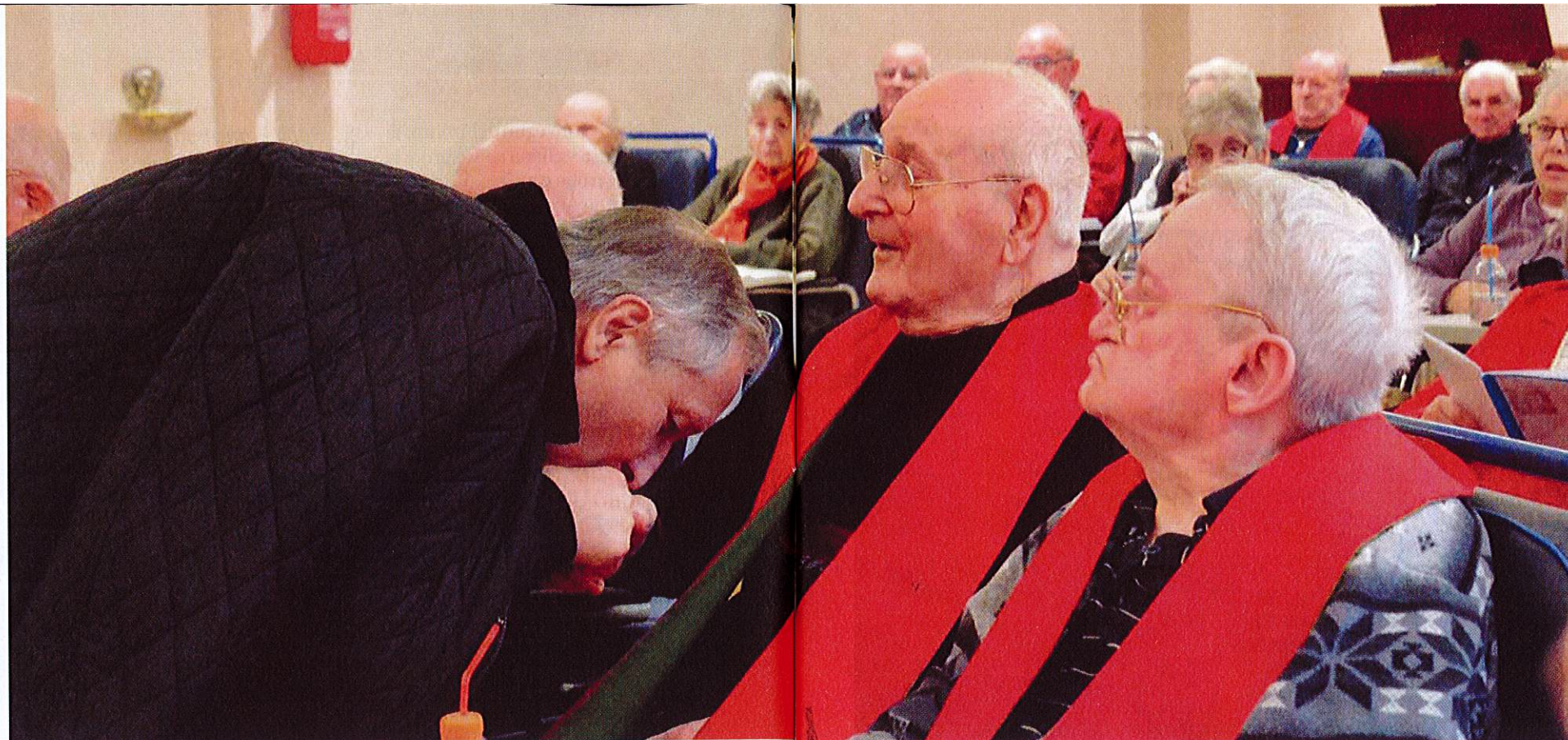
, ascoltando stupito
vo progetto teatra-
fficoltà di una nuova
uesti incontri che mi
tivamente la giorno-
so alle difficoltà, che
are la vita con paura,
giorni bui. Sono que-
rdia", cercati dentro
ontro, che mi aiuta-
ni momento e a non
alla consapevolezza
iti, a non affrontare
ntivamente, potrei
tivi, diverso da me, a
avoro possa rivelarsi

a far crescere la mia
a papa Francesco per
o straordinario della
rmi "costretto" a fa-
desiderio di incontrare
ardo.

Questo significa, quindi, che ogni
diocesi dovrà necessariamente ri-
volgersi al Papa per l'istituzione
di queste figure a livello di Chiesa
locale?

"No, ogni singola diocesi può pensare a
dei propri missionari della misericordia.
È chiaro però che l'istituzione dei mis-
sionari, così come l'ha pensata papa
Francesco, dipende unicamente da lui.
Come diocesi di Brescia, abbiamo già
provveduto all'istituzione di un missio-
nario della misericordia".

Una scelta, quella che mons. Monari ri-



MONS. MONARI IN VISITA AI SACERDOTI OSPITI DELLA RSA "MONS. PINZONI"

que, di persone che lui manda dove, e-
videntemente, vengono richieste per
annunciare questa misericordia di Dio
per tutti in questo anno di grazia che è il
Giubileo e con tutti i poteri che sono del
papa stesso. Il Papa, evidentemente, ha
il potere di un perdono che non ha limi-
ti, che non ha misure. I vescovi, invece,
alcune cose non le possono perdonare
e hanno alcuni limiti. Ai missionari della
misericordia, invece, in tema di perdo-
no il papa trasmette i suoi stessi poteri.
Per questo la loro istituzione dipende
direttamente dal Papa".

**Questo significa, quindi, che ogni
diocesi dovrà necessariamente ri-
volgersi al Papa per l'istituzione
di queste figure a livello di Chiesa
locale?**

"No, ogni singola diocesi può pensare a
dei propri missionari della misericordia.
È chiaro però che l'istituzione dei mis-
sionari, così come l'ha pensata papa
Francesco, dipende unicamente da lui.
Come diocesi di Brescia, abbiamo già
provveduto all'istituzione di un missio-
nario della misericordia".

Una scelta, quella che mons. Monari ri-

***I missionari della misericordia
sono essenzialmente dei segni di
quella scelta di perdono illimitato
che il Papa vuole offrire a tutti
gli uomini. Si tratta, dunque,
di persone che lui manda dove,
evidentemente, vengono
richieste per annunciare questa
misericordia di Dio per tutti in
questo anno di grazia che è
il Giubileo***

corda, che si colloca nella prospettiva
indicata dallo stesso vescovo nella re-
cente lettera pastorale "Ricchi di mise-
ricordia" in cui si legge, proprio sul tema
che segna questo Anno Santo: "Il sacra-
mento della confessione è lo strumento
concreto con il quale Dio, attraverso la
persona del confessore e quindi attra-
verso la Chiesa, ci accoglie con cuore
paterno e ci dona un perdono pieno e
senza condizioni di tutte le nostre colpe.
I sacramenti sono segni sensibili che,
vissuti con fede in obbedienza alla vo-
lontà di Dio, generano nel cuore dell'uo-
mo la grazia di Dio e quindi santificano

l'uomo. Generalmente i sacramenti sono
celebrati con materiali concreti: l'acqua
(il battesimo), l'olio profumato (la cre-
sima), il pane e il vino (l'eucaristia)...

Il sacramento della penitenza si com-
pie attraverso l'incontro personale tra
il confessore e il penitente; è questo in-
contro stesso che diventa luogo di azio-
ne della grazia di Dio.

Il racconto delle proprie colpe che il pe-
nitente deve fare non ha come scopo quello
di umiliare il penitente costringendolo a
dire cose che danno un poco di vergogna,
di punirlo per quanto ha fatto.

Lo scopo è un altro: è quello di liberare
davvero il cuore della persona. Per que-
sto bisogna accettare lealmente il 'gioco'
della confessione con le sue regole. Se
baro al gioco, se minimizzo i miei erro-
ri, se nascondo quello che mi dà vergo-
gna, ottengo solo l'effetto di impedire il
perdono di Dio; mi sottraggo all'azione
purificatrice del dialogo con Dio attra-
verso un fratello.

Purtroppo molte delle nostre confessio-
ni sono poco efficaci per questo; perché
il racconto delle nostre colpe è banale,
ripetitivo, non profondo; e quindi lo spa-
zio interiore che noi offriamo all'azione
di Dio è limitato. L'anno giubilare che ci

apprestiamo a celebrare è un'occasione
che non dobbiamo perdere. È vero che
il perdono di Dio è donato sempre di
nuovo; ma non è vero che noi saremo
sempre pronti a riceverlo.

I nostri peccati creano, poco alla volta,
delle concrezioni dure, difficili da sgre-
tolare; le confessioni banali creano, po-
co alla volta, un'abitudine alla superfi-
cialità che può rendere più difficile la
consapevolezza del proprio peccato.
Come in tutte le cose, anche nella con-
fessione bisogna mettersi in gioco.
Bisogna che ci sia in noi un desiderio
vero di cambiamento; che siamo con-
sapevoli di quali sono i punti deboli del
nostro edificio spirituale.

Questo è il motivo per cui il rito di Pao-
lo VI chiede con insistenza che la cele-
brazione del sacramento della peniten-
za vada insieme con la proclamazione e
l'ascolto della parola di Dio.

La parola di Dio, dice la lettera agli Ebrei
'è viva ed efficace e più tagliente di una
spada a doppio taglio; essa penetra fino
al punto di divisione dell'anima e dello
spirito, fino alle giunture e alle midol-
la'. (Eb 4,12)

Sono infinite le astuzie che sappiamo
inventare per non doverci riconosce-

PER ME LA MISERICORDIA È...

Douglas Sivieri
"Uno sforzo per il futuro"

La crisi finanziaria del 2008 avrebbe po-
tuto essere "occasione per sviluppare u-
na nuova economia più attenta ai principi
etici, e per una nuova regolamentazione
dell'attività finanziaria speculativa e della
ricchezza virtuale". Papa Francesco, quan-
do afferma questo, parla a tutti. Un'econo-
mia più attenta alle regole, più etica, non è
meno libera ma rende più ricca la società
nel suo insieme e aiuta lo stesso fare im-
presa. Una società di regole chiare, cosa
diversa dalla burocrazia asfissiante ov-
viamente, alimenta concorrenza virtuosa.
Le imprese creano ricchezza diffusa,
lavoro e reddito, tasse che poi vengono
utilizzate dallo Stato per redistribuire ri-
chezza. Come piccoli imprenditori siamo
riusciti a farlo, anche in questi duri anni
di crisi ma nell'economia globale molte
cose si sono fatte più difficili: il peso della
finanza è sempre più grande e per noi la
strada si è fatta ancora più in salita. Dob-
biamo saperlo, nella consapevolezza che
il richiamo all'ecologia integrale di papa
Francesco solleva però questioni oramai
ineludibili. È possibile comprare merci solo
pensando al prezzo e non preoccupandosi
delle condizioni di lavoro con cui sono sta-
te fatte? È possibile fare impresa senza a-
vere attenzione anche per l'ambiente? È
possibile, come fanno non poche società
internazionali anche di marchi prestigio-
si, aggirare l'imposizione fiscale togliendo
quindi risorse per la collettività? Nel mon-
do globale dobbiamo essere tutti più re-
sponsabili e più consapevoli che il battito
d'ala della farfalla solleva tempeste. Non
è una strada semplice, ma necessaria. Un
lavoro quotidiano, nel segno aggiornato
dell'articolo 41 della Costituzione quando
ricorda che l'iniziativa economica privata
è sì libera ma non può svolgersi in contra-
sto con l'utilità sociale o in modo da recare
danno alla sicurezza, alla libertà, alla digni-
tà umana. È lo sforzo che la gran parte di
noi imprenditori fa ogni giorno e che sem-
pre più dovrà fare in futuro.

